

Adriano Olivetti

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Adriano Olivetti (Ivrea, 11 aprile 1901 – Aigle, 27 febbraio 1960) è stato un imprenditore, ingegnere e politico italiano, figlio di Camillo Olivetti (fondatore della Ing. C. Olivetti & C., la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere)^[1] e Luisa Revel e fratello degli industriali Massimo Olivetti e Dino Olivetti.

Uomo di grande e singolare rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra, si distinse per i suoi innovativi progetti industriali basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità.^[2]

Indice

Biografia

Origini e formazione

Dal primo dopoguerra agli anni del consenso fascista

Dopoguerra e impegno nel Movimento Comunità

Morte

La concezione e l'organizzazione del lavoro

Riconoscimenti successivi

Laurea honoris causa

Intitolazioni

Opere

Archivio

Filmografia

Note

Bibliografia

Voci correlate

Altri progetti

Collegamenti esterni

Adriano Olivetti



Premio Compasso d'oro nel 1954

Deputato della Repubblica Italiana

Durata mandato 12 giugno 1958 – 5 novembre 1959

Legislature III

Gruppo parlamentare Gruppo misto

Collegio Torino

Sito istituzionale (http://legislature.camera.it/chiosco.asp?cp=1&position=III%20Legislatura%20/%20I%20Deputati&content=deputati/legislatureprecedenti/Leg03/fra_medeputato.asp?Deputato=1d26560)

Dati generali

Partito politico Movimento Comunità

Titolo di studio Laurea in Ingegneria Chimica

Università Politecnico di Torino

Professione Imprenditore, industriale

Biografia

Origini e formazione

Firma



Nacque sulla collina di Monte Navale, nelle vicinanze di Ivrea l'11 aprile del 1901, da Camillo, ebreo, e Luisa Revel, valdese. Non ricevette alcuna educazione religiosa (anche se era riuscito a procurarsi un certificato di battesimo valdese per sfuggire alle leggi razziali fasciste del 1938); solo nella maturità, in vista del secondo matrimonio, si convertì al cattolicesimo^[3].

Diplomatosi presso la sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico di Cuneo, nell'aprile del 1918 si arruola volontario nel 4° reggimento Alpini. Terminato il servizio militare si iscrive al Politecnico di Torino e inizia a partecipare in maniera attiva al dibattito sociale e politico, collaborando alle riviste «L'azione riformista» e «Tempi Nuovi» di cui il padre è rispettivamente l'editore e il principale finanziatore, ed entrando in contatto con Piero Gobetti e Carlo Rosselli^[4].

Adriano Olivetti ebbe un rapporto dialettico con il padre Camillo. Apparentemente visse la ribellione tipica dei figli "intelligenti" nel confronto dei padri altrettanto "intelligenti". Si può comunque affermare che tra Adriano e Camillo Olivetti ci fu sempre identità di vedute nelle linee generali della politica e dell'idealità anche se, spesso e volentieri, Adriano ebbe modo di affermare anche in quel campo la propria autonomia e la propria statura intellettuale.

Camillo Olivetti fu un cauto interventista sopravvivendo in lui lo spirito risorgimentale. Adriano, in sintonia, dopo Caporetto si arruolò volontario pur non combattendo in quanto la guerra finì prima che potesse raggiungere il fronte. Adriano si laureò in ingegneria chimica presso il Politecnico di Torino, fu una ribellione a metà nei confronti del padre, che sicuramente l'avrebbe preferito ingegnere meccanico. A metà, perché le sue inclinazioni erano all'epoca più vicine alla cultura umanistica che non a quella scientifica.

Acutamente, Natalia Levi Ginzburg nel libro Lessico familiare descrive in questi termini il rapporto tra Adriano Olivetti e la propria famiglia^[5]:

«Fra questi amici ce n'era uno che si chiamava Olivetti, e io ricordo la prima volta che entrò in casa nostra, vestito da soldato perché faceva in quel tempo il servizio militare. Adriano aveva allora la barba, una barba incolta e ricciuta, di un colore fulvo; aveva lunghi capelli biondo fulvi, che si arricciolavano sulla nuca ed era grasso e pallido. La divisa militare gli cadeva male sulle spalle, che erano grasse e tonde; e non ho mai visto una persona, in panni grigio verdi e con pistola alla cintola, più goffa e meno marziale di lui. Aveva un'aria molto malinconica, forse perché non gli piaceva niente fare il soldato; era timido e silenzioso, ma quando parlava, parlava allora a lungo e a voce bassissima, e diceva cose confuse ed oscure, fissando il vuoto con i piccoli occhi celesti, che erano insieme freddi e sognanti.»



Ritratto fotografico di Adriano Olivetti nel 1925 con la sua firma

Dal primo dopoguerra agli anni del consenso fascista

Nel 1919 collaborò con il padre alla redazione de *L'Azione Reformista*: è provato da numerosi riferimenti del padre, anche se non siamo in grado di riconoscere gli articoli scritti da Adriano Olivetti in quanto anonimi o firmati con uno pseudonimo. Quando nel 1920 Camillo decise di sospendere la pubblicazione di quel settimanale canavesano da lui ritenuto troppo provinciale e quindi privo di un'influenza reale nella politica, Adriano convinse il padre a cedere a lui "*e a dei suoi giovani amici*"^[6] quel foglio, che tuttavia non andrà oltre al 1920.

Sappiamo che collaborò anche con *Tempi Nuovi* il settimanale politico torinese che il padre promuoverà con Donato Bachi (che ne sarà il direttore) e altri progressisti. Con la svolta, prima critica, poi più marcatamente antifascista di quel giornale, ci fu anche la svolta politica di Adriano Olivetti, anche influenzato dall'ambiente culturale del Politecnico e dall'amicizia con la famiglia Levi. In particolare con Gino Levi suo compagno di corso.

Nel 1924 conseguì la laurea in ingegneria chimica al Politecnico di Torino e, dopo un soggiorno di studio negli Stati Uniti insieme a Domenico Burzio (Direttore Tecnico della Olivetti), durante il quale poté aggiornarsi sulle pratiche di organizzazione aziendale, entrò nel 1926 nella fabbrica paterna ove, per volere di Camillo, fece le prime esperienze come operaio. Divenne direttore della Società Olivetti nel 1932, anno in cui lanciò la prima macchina da scrivere portatile chiamata MP1, e presidente nel 1938.^[1]

Si oppose al regime fascista con momenti di militanza attiva; sappiamo però, dagli articoli su *Tempi Nuovi*, che la redazione, almeno fino al 1923, aveva avuto un rapporto di reciproca stima con il fascismo torinese di Mario Gioda, il quale, sia pur scomparso nel 1924, aveva lasciato numerosi seguaci nella federazione torinese. L'antifascismo di Adriano si era già espresso immediatamente dopo il ritrovamento del cadavere di Giacomo Matteotti nella manifestazione che promosse, insieme al padre, al teatro Giacosa di Ivrea nel 1924.

Partecipò con Carlo Rosselli, Ferruccio Parri, Sandro Pertini e altri alla liberazione di Filippo Turati^[7]. Per concezione formativa era vicino al movimento politico "Giustizia e Libertà". Con la famiglia Levi, Adriano fu tra i protagonisti della rocambolesca fuga: ospitato prima dai Levi nella loro casa di Torino, Turati raggiunse poi Ivrea. Fece tappa nella notte in casa di Giuseppe Pero, dirigente della Olivetti, per ripartire al mattino seguente in una macchina guidata da Adriano che raggiungerà Savona, dove li aspettava Pertini con cui l'esule si imbarcò per la Corsica per poi raggiungere la Francia e Parigi.^[8] Come abbia potuto Adriano Olivetti non essere coinvolto nell'inchiesta fascista che seguì alla fuga di Turati non è chiaro. Possiamo solo formulare due ipotesi: una, che riguarda la fortuna o la superficialità delle indagini; l'altra, (che può solo essere ipotizzata) riguardante protezioni che vennero dagli ambienti "giodiani" torinesi.

Dal 1931 la questura di Aosta (dalla quale l'imprenditore necessitava la certificazione di appartenenza alla razza ariana a causa delle origini del padre ebreo) definì il giovane Olivetti come sovversivo^[9]. Adriano Olivetti venne poi nominato Direttore generale e, parallelamente all'assunzione di responsabilità nella fabbrica di Ivrea, dimostrò maggiore prudenza nei confronti del regime. Quindi sposò Paola Levi, sorella di Gino, con rito civile^[3]. Paola, insofferente al provincialismo eporediese, lo convinse a trasferire casa a Milano; questa fu una delle svolte culturali per Adriano, perché nel capoluogo meneghino poté incontrare quell'intelligenzia che lo avvicinò in seguito all'architettura, l'urbanistica, la psicologia e la sociologia. Ebbe ancora problemi con il Regime quando il fratello di Gino e Paola Levi, Mario (che lavorava alla Olivetti), venne fermato alla frontiera con la Svizzera, essendo l'auto carica di manifestini di Giustizia e Libertà: riuscì a fuggire, ma la conseguenza fu che Gino Levi e il padre furono arrestati, rimanendo per circa due mesi nelle patrie galere.

Adriano in quel frangente si mobilitò e molto spese del suo per difendere il suocero e l'amico cognato. È quello il periodo in cui a Camillo Olivetti fu momentaneamente ritirato il passaporto. Tuttavia i rapporti con il fascismo migliorarono negli anni trenta. Sarà soprattutto l'incontro con gli architetti Luigi Figini e Gino Pollini, i quali erano la punta più avanzata di quel razionalismo in architettura che in un primo periodo

venne sostenuto anche da Mussolini. I due architetti erano i corrispondenti italiani del grande Le Corbusier, il quale, pure lui, per un certo periodo fu estimatore di Mussolini in quegli anni che saranno definiti *del consenso*^[10], tanto che Figini e Pollini aderirono al partito fascista.

Sicuramente Adriano da loro fu influenzato; essi saranno infatti gli architetti della nuova Olivetti e saranno anche, con Adriano, estensori del *Piano per la provincia di Aosta* (di cui Ivrea faceva parte in quegli anni). Non sappiamo con quanta convinzione, ma ad ogni modo è provato^[11] che Adriano Olivetti chiese e ottenne la tessera al PNF. Non solo, ma fu ricevuto da Mussolini a Palazzo Venezia dove l'industriale eporediese presentò il suo piano al Duce. In ogni caso, il piano della Valle d'Aosta ottenne un riconoscimento tanto da essere esposto in una mostra a Roma; i giornali ne parlarono, come dimostra una lettera che Camillo scrisse ad Adriano:

«Sig Adriano Olivetti Roma

Ho visto i tuoi articoli sulla Stampa e sulla Gazzetta del popolo per il piano per la Provincia di Aosta, e spero che questo tuo lavoro ti possa dare molta gloria, ma pochi fastidi.

Sulla Gazzetta del Popolo ho osservato che il tuo nome è stato omesso. Non so se l'articolo è stato scritto da te (nel qual caso ti avverto che non bisogna essere troppo modesti) oppure da altri che non ha voluto menzionare il tuo nome, nel qual caso vorrei sapere la causa (...)

(lettera presente nell'archivio storico Olivetti)

Le sue affinità politiche del periodo furono con Giuseppe Bottai che nel fascismo sempre rappresentò una voce fuori dal coro. Prudente tanto da non farsi radiare come avvenne a Massimo Rocca, Bottai fu pur sempre uno spirito libero che rappresentò l'altra faccia del fascismo, quella meno totalitaria e folcloristica e più problematica. Queste qualità comunque non impedirono poi a Bottai di essere un convinto promulgatore del *Manifesto della razza* e uno tra i più fanatici sostenitori delle leggi razziali fasciste. Quello con il Regime fu un *feeling* di breve durata. In architettura i gusti di Mussolini cambiarono: dal razionalismo passò ad un'architettura di regime che intendeva riecheggiare i fasti della Roma Imperiale. In ogni caso, il piano della Valle d'Aosta ebbe ancora una mostra a Roma, i giornali ne parlarono, come dimostra una lettera che Camillo scrisse ad Adriano.

Poi fu il silenzio, con la guerra d'Africa prima, la guerra di Spagna e poi, il secondo conflitto mondiale, il consenso di Adriano Olivetti si affievolì fino a portarlo ad un aperto antifascismo. Badoglio lo accusò di esporre l'Italia in cattiva luce con gli USA. Durante gli anni della Guerra riparò in Svizzera da dove si mantenne in contatto con la Resistenza.

Dopoguerra e impegno nel Movimento Comunità

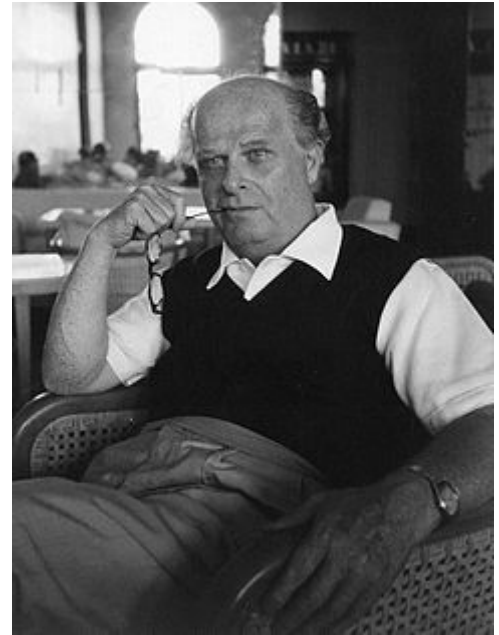
Rientrato dal suo rifugio alla caduta del regime, riprese le redini dell'azienda. Alle sue capacità manageriali, che portarono la Olivetti ad essere la prima azienda del mondo nel settore dei prodotti per ufficio, unì un'instancabile sete di ricerca e di sperimentazione su come si potesse armonizzare lo sviluppo industriale con l'affermazione dei diritti umani e con la democrazia partecipativa, dentro e fuori la fabbrica.

Nel 1945 Olivetti pubblicò *L'ordine politico delle Comunità* che va considerato la base teorica per un'idea federalista dello Stato che, nella sua visione, si fondava appunto sulle comunità, vale a dire unità territoriali culturalmente omogenee e economicamente autonome. Divenne un sostenitore del federalismo europeo dopo aver conosciuto Altiero Spinelli durante l'esilio in Svizzera, iniziato da Olivetti nel 1944 a causa della sua attività antifascista.

Nel 1949 Olivetti si convertì al cattolicesimo «per la convinzione della sua superiore teologia»^[12]. Verso la fine degli anni Quaranta fu per un certo periodo in analisi con Ernst Bernhard^[13].

Le idee sostenute in *L'ordine politico delle comunità* supporteranno il Movimento Comunità, da lui fondato nella città di Torino nel 1948. Nel 1950 espose la sua visione del primato in campo politico dell'Urbanistica e della Pianificazione. Sotto l'impulso delle fortune aziendali e dei suoi ideali comunitari, Ivrea negli anni cinquanta raggruppò una quantità straordinaria di intellettuali che operavano (chi in azienda chi all'interno del Movimento Comunità) in differenti campi disciplinari, inseguendo il progetto di una sintesi creativa tra cultura tecnico-scientifica e cultura umanistica.^[14]

Il movimento, che tentava di unire sotto un'unica bandiera l'ala socialista con quella liberale (si vedano socialismo umanitario e libertario), assunse nell'Italia degli anni cinquanta una notevole importanza nel campo della cultura economica, sociale e politica. Scopo dell'iniziativa politica era creare un movimento socio-tecnocratico di una trentina di deputati in grado di costituire l'ago della bilancia fra il centro (egemonizzato dalla Democrazia Cristiana) e la sinistra (egemonizzata dal PCI). Negli anni cinquanta insieme a Guido Nadzo fu uno dei responsabili dell'Unrra-Casas, quando si cercò di operare, in modo organico, in termini urbanistici; divenne promotore di uno studio sociologico sui Sassi di Matera e della successiva realizzazione del borgo La Martella. Nel 1955 durante la seconda edizione del premio Compasso d'Oro ad Adriano Olivetti venne attribuito il primo "Gran Premio Nazionale", prestigioso riconoscimento datogli per la sua influenza nell'industria e nel design italiano^[15]. Nel 1958 Olivetti fu eletto deputato come rappresentante di "Comunità". La sua morte prematura sancì la fine del movimento.



Adriano Olivetti nel 1957

Nel frattempo, Adriano si era risposato, nel 1950, con Grazia Galletti, dopo diversi anni dal divorzio con Paola^[16]. Allora, aveva già tre figli: Roberto (che gli succederà al vertice dell'azienda), Lidia e Anna; da Grazia avrà ancora una figlia, Laura. Nello stesso anno entrò a far parte del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, cui aveva aderito dieci anni prima; del resto, già nel 1937 aveva partecipato ad una serie di studi su un piano regolatore della Valle d'Aosta.^[9]

L'urbanistica fu solo una delle tante passioni di Olivetti che si interessò anche di storia, filosofia, letteratura e arte. È al suo personale rifinanziamento che si deve la rinascita della rivista *Urbanistica*. Nel 1953 decise di aprire una fabbrica di macchine calcolatrici a Pozzuoli offrendo posti di lavoro con salari sopra le medie e assistenza alle famiglie degli operai: la produttività in questo stabilimento superò quella dei colleghi della fabbrica di Ivrea.

Nel 1956 fu eletto sindaco di Ivrea e due anni dopo ottenne due seggi in Parlamento candidandosi con il Movimento Comunità. Il suo voto fu rilevante per la fiducia al governo Fanfani. Nel 1957 la National Management Association di New York premiò l'attività di direzione d'azienda internazionale di Olivetti. Nel 1959 viene nominato presidente dell'Istituto UNRRA-Casas, a cui era affidata la gestione della ricostruzione post-bellica in Italia.^[4]

Morte

Il 27 febbraio 1960 Adriano Olivetti prese alla stazione di Arona il treno che, attraversando il Passo del Sempione, avrebbe dovuto portarlo a Losanna. Dopo il confine svizzero, nei pressi di Aigle, fu colto da un'improvvisa emorragia cerebrale. I soccorsi furono inutili. Non fu eseguita l'autopsia, lasciando adito ad ipotesi di complotto a favore di lobby statunitensi. Come si scoprì, in seguito alla desecretazione di documenti della CIA, l'industriale fu oggetto d'indagini da parte della stessa agenzia di spionaggio statunitense^[17] Quell'anno, in segno di lutto, la città di Ivrea annullò le festività dello storico Carnevale, decisione che raramente nella storia era stata presa.

Al momento del suo decesso, l'azienda, fondata dal padre e da lui per lungo tempo diretta, vantava una presenza su tutti i maggiori mercati internazionali, con circa 36.000 dipendenti, di cui oltre la metà all'estero.^[9] Dopo la sua morte, e quella di Mario Tchou avvenuta l'anno seguente, fu decretata la fine del progetto Elea, e si chiuse un'importante stagione per l'elettronica italiana.

La concezione e l'organizzazione del lavoro

Adriano Olivetti riuscì a creare nel secondo dopoguerra italiano un'esperienza di fabbrica nuova e unica al mondo^[18] in un periodo storico in cui si fronteggiavano due grandi potenze: capitalismo e comunismo. Olivetti credeva che fosse possibile creare un equilibrio tra solidarietà sociale e profitto, tanto che l'organizzazione del lavoro comprendeva un'idea di felicità collettiva che generava efficienza. Gli operai vivevano in condizioni migliori rispetto alle altre grandi fabbriche italiane: ricevevano salari più alti, vi erano asili e abitazioni vicino alla fabbrica che rispettavano la bellezza dell'ambiente, i dipendenti godevano di convenzioni.

Anche all'interno della fabbrica l'ambiente era diverso: durante le pause i dipendenti potevano servirsi delle biblioteche, ascoltare concerti, seguire dibattiti, e non c'era una divisione netta tra ingegneri e operai, in modo che conoscenze e competenze fossero alla portata di tutti. L'azienda accoglieva anche artisti, scrittori, disegnatori e poeti, poiché l'imprenditore Adriano Olivetti riteneva che la fabbrica non avesse bisogno solo di tecnici ma anche di persone in grado di arricchire il lavoro con creatività e sensibilità^[19]. Lo storico e filosofo della politica Danilo Campanella traccia una relazione^[20] tra personalismo e olivettismo^[21], postulando che Olivetti fu un personalista economico, come Aldo Moro lo fu in politica^[22]. Per Campanella, Adriano Olivetti è stato il prosecutore della filosofia economica di Toniolo, immettendola però nel panorama imprenditoriale^[23].

Adriano Olivetti credeva nell'idea di comunità, unica via da seguire per superare la divisione tra industria e agricoltura, ma soprattutto tra produzione e cultura. L'idea, infatti, era quella di creare una fondazione composta da diverse forze vive della comunità^[24]: azionisti, enti pubblici, università e rappresentanze dei lavoratori, in modo da eliminare le differenze economiche, ideologiche e politiche. Il suo sogno era di riuscire ad ampliare il progetto a livello nazionale, in modo che quello della comunità fosse il fine ultimo.^[25]

Vi è il dubbio a tutt'oggi, se le sue idee abbiano preso spunto o ulteriore concretezza da quelle di Rudolf Steiner in merito all'organizzazione sociale. Ciò deriva dal fatto che vi sono dei riscontri in merito a suoi finanziamenti dei movimenti steineriani e della stampa antroposofica.^[26]

Riconoscimenti successivi

Per tutelare e promuovere la figura di Adriano Olivetti e il suo pensiero è stata costituita la Fondazione Adriano Olivetti con sede a Roma e a Ivrea. Nel 1962 nasceva la Fondazione Adriano Olivetti per volontà di familiari, amici e collaboratori, con l'intento di raccogliere e sviluppare l'impegno civile, sociale e politico che ha distinto l'operato di Adriano Olivetti nel corso della sua vita.^[27]

"Adriano Olivetti" è un marchio registrato, depositato nel 2018 dalla Fondazione Adriano Olivetti.

Laurea honoris causa

Nel 2002, in occasione dell'inaugurazione del primo corso di laurea italiano in Media e giornalismo, oggi soppresso, alla memoria di Olivetti è stata conferita, da parte della facoltà di Scienze politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze, la laurea *honoris causa*.

Contemporaneamente gli è stato intitolata la struttura didattica, divenuta così *corso di laurea in Media e giornalismo "Adriano Olivetti"*.

Intitolazioni

Nel 2003, il Comune di Roma ha intitolato ad Adriano Olivetti una via nella zona Settecamini.

Nel 2020, il Comune di Milano ha intitolato ad Adriano Olivetti una piazza nella zona a Sud della fondazione Prada.

Opere

- *L'ordine politico delle Comunità. Le garanzie di libertà in uno Stato socialista*, Ivrea, Nuove Edizioni Ivrea, 1945.
- *L'ordine politico delle Comunità dello Stato secondo le leggi dello spirito*, Roma, Edizioni di Comunità, 1946.
- *Società, Stato, Comunità. Per un'economia e politica comunitaria*, Milano, Edizioni di Comunità, 1952.
- *L'idea di una comunità concreta. Per una civiltà cristiana*, seconda edizione, Movimento Comunità, 1958.
- *Città dell'uomo*, Milano, Edizioni di Comunità, 1959.
- *L'ordine politico delle Comunità. Le garanzie di libertà in uno stato socialista*, a cura di Renzo Zorzi, Milano, Edizioni di Comunità, 1970.
- *Ai Lavoratori. Discorsi agli operai di Pozzuoli e Ivrea*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2012
- *Democrazia senza partiti*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2013.
- *Il cammino della Comunità*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2013.
- *Il mondo che nasce*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2013.
- *L'ordine politico delle Comunità*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2014.
- *Le fabbriche di bene*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2014.
- *Noi sogniamo il silenzio*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2015.
- *Città dell'uomo*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2015
- *Dall'America: lettere ai familiari (1925-26)*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2016
- *Discorsi per il Natale*, Roma/Ivrea, Edizioni di Comunità, 2017

Archivio

Il fondo *Adriano Olivetti*^[28], contenente la documentazione prodotta da questi nel corso della propria vita e durante il periodo di attività nell'azienda di famiglia (estremi cronologici: 1925-1960) è di proprietà della famiglia che nel 1962 ha costituito la Fondazione Adriano Olivetti con lo scopo di tutelare e promuovere la figura di Adriano Olivetti e il suo pensiero. A tal fine il patrimonio documentale relativo alle personalità imprenditoriali della famiglia Olivetti, e in particolare le carte private e gli archivi di Adriano Olivetti, di Camillo e di Roberto Olivetti, sono conservati a Ivrea, presso l'Associazione Archivio Storico Olivetti.

Sono inoltre conservati alcuni archivi di personalità particolarmente vicine, nelle loro attività, ad Adriano Olivetti come Ludovico Quaroni e Friedrich G. Friedmann, nonché fondi provenienti da donazioni e depositi e una vasta biblioteca ed emeroteca.

Filmografia

- [Lettera22](https://www.youtube.com/watch?v=Ax_zKlnSxHE&feature=share&list=UU2wwYbSdYCTn7SbEgdk-j2A) (https://www.youtube.com/watch?v=Ax_zKlnSxHE&feature=share&list=UU2wwYbSdYCTn7SbEgdk-j2A), di Emanuele Piccardo, 2009
- *In me non c'è che futuro* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/multimedia_singolo.php?id_multimedia_video=45), regia di Michele Fasano, produzione Sattva Films in collaborazione con la Fondazione Adriano Olivetti (2011)
- *Adriano Olivetti - La forza di un sogno*, regia di Michele Soavi, produzione Casanova Multimedia, Rai Fiction in collaborazione con la Fondazione Adriano Olivetti (2013)
- *Città dell'uomo*, di Andrea De Sica, Rai Italia 150 in collaborazione con la Fondazione Adriano Olivetti (2013)
- *Quando Olivetti inventò il PC*, regia di Alessandro Bernard e Paolo Ceretto, produzione Zenit Audiovisivi (2011)

Note

1. *Storia di un'impresa*, su storiaolivetti.it. URL consultato il 18 giugno 2013 (archiviato dall'[url originale](#) il 27 settembre 2013).
2. [^] *L'imprenditore rosso*, su lastoriasiamonoi.rai.it. URL consultato l'11 giugno 2013 (archiviato dall'[url originale](#) il 22 giugno 2013).
3. Ochetto Valerio, *Adriano Olivetti. La biografia*, Roma-Ivrea, Edizioni di Comunità, 2013, ISBN 978-88-98220-09-0.
4. *Adriano Olivetti*, su *SAN - Archivi d'impresa*. URL consultato il 23 novembre 2017 (archiviato il 1º dicembre 2017).
5. [^] il padre di Natalia Ginzburg, Giuseppe Levi, fu un brillante docente di anatomia all'università di Torino. Adriano Olivetti ne sposerà la figlia Paola Levi, sorella di Natalia
6. [^] dal commiato di Camillo ai lettori Azione Riformista 1919
7. [^] V. Giuseppe Turani, *Il mito di Adriano* (<http://www.uominiebusiness.it/default.aspx?c=635&a=24176&tag=11-01-2016-IlmitodiAdriano>) Archiviato (<https://web.archive.org/web/20160214002923/http://www.uominiebusiness.it/default.aspx?c=635&a=24176&tag=11-01-2016-IlmitodiAdriano>) il 14 febbraio 2016 in Internet Archive. U&B 11/01/2016.
8. [^] Valerio Ochetto, *Adriano Olivetti. La biografia*, Edizioni di Comunità, 2015, pag. 300.
9. *Adriano Olivetti-La storia siamo noi*, su lastoriasiamonoi.rai.it. URL consultato il 10 giugno 2013 (archiviato dall'[url originale](#) il 21 giugno 2013).
10. [^] Renzo De Felice, *Gli anni del consenso*, Einaudi
11. [^] Valerio Ochetto, *Adriano Olivetti*, Milano, Mondadori, 1985
12. [^] Davide Cadeddu, «Adriano Olivetti, le utopie al potere», *Avvenire*, 25 febbraio 2010.
13. [^] "Ma Bernhard attira comunque illustri pazienti, sensibili alla figura del padre saggio, come l'industriale Adriano Olivetti, che è in analisi con lui tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni successivi." *I Ching di Ernst Bernhard*, a cura di Luciana Marinangeli, La Lepre edizioni, Roma, 2015, p. 137.
14. [^] *Fondazione Adriano Olivetti: A. Olivetti*, su fondazioneadrianolivetti.it (archiviato il 6 giugno 2013).
15. [^] *premio compasso d'oro*, su italianidea.it. URL consultato il 17 febbraio 2013 (archiviato dall'[url originale](#) il 3 luglio 2012).

16. [^] [Morta la seconda moglie di Adriano Olivetti, Repubblica, 15/01/2014](#), su *lastampa.it*. URL consultato il 14 aprile 2017 (archiviato il 15 aprile 2017).
17. [^] [Adriano Olivetti fu spiato per dieci anni dalla CIA](#), su *Rai*. URL consultato il 6 settembre 2018 (archiviato il 6 settembre 2018).
18. [^] [Olivetti: l'industria come comunità](#), su *SAN - Archivi d'impresa*, 5 dicembre 2017. URL consultato il 5 dicembre 2017 (archiviato il 5 dicembre 2017).
19. [^] [Gabriele La Porta, Oltre il taylorismo: Adriano Olivetti e le nuove frontiere del lavoro](#), su *gabrielelaporta.wordpress.com*, Gabriele La Porta. URL consultato il 10 giugno 2014 (archiviato il 14 luglio 2014).
20. [^] [Tiziana Salvati, L'omaggio della Lidu ad Adriano Olivetti](#), su *opinione.it*, L'Opinione, 13 giugno 2014 (archiviato il 5 dicembre 2014).
21. [^] [Adriano Olivetti e le nuove frontiere del lavoro](#), su *lanotiziah24.com*, La Notizia H24, 12 maggio 2014 (archiviato il 23 ottobre 2014).
22. [^] [Danilo Campanella, Aldo Moro, politica, filosofia, pensiero](#), Milano, Paoline, 2014.
23. [^] [Gabriele La Porta, Oltre il taylorismo: Adriano Olivetti e le nuove frontiere del lavoro](#), su *gabrielelaporta.wordpress.com*, Notturna: viaggio in anima, 10 giugno 2014 (archiviato il 22 dicembre 2014).
24. [^] [Manlio Lo prestì, Adriano Olivetti e le nuove frontiere del lavoro](#), su *filomatinews.wordpress.com*, Philomath News (archiviato il 17 aprile 2019).
25. [^] [La complessa tesi progettuale elaborata da Adriano Olivetti trova puntuali riscontri nelle sue opere, segnatamente ne L'ordine politico delle Comunità \(1947\) che è considerata la più rappresentativa \(Grande Dizionario Enciclopedico UTET, Vol. IX, Torino 1959, p. 386, voce Olivetti Adriano\)](#).
26. [^] [Olivetti steineriano? Nella sua teoria sociale, secondo me, c'era anche il marxismo](#), su *L'HuffPost*, 17 febbraio 2015. URL consultato il 2 settembre 2020 (archiviato l'11 marzo 2021).
27. [^] [Fondazione Adriano Olivetti](#), su *fondazioneadrianolivetti.it* (archiviato dall'[url originale](#) il 20 aprile 2000).
28. [^] [Adriano Olivetti](#), su *Sistema informativo unificato delle Soprintendenze archivistiche*. URL consultato il 27 novembre 2017 (archiviato il 1° dicembre 2017).

Bibliografia

- Pippo Ciorra, Francesca Limana, Matilde Trevisani (a cura di), *Universo Olivetti. Comunità come utopia concreta*, Edizioni di Comunità, 2020
- Alessandro Quinti, *Adriano Olivetti - Il valore del Capitale umano*, 2020
- Luca Azzolini, *Adriano Olivetti. L'industriale del popolo*, EL, 2019
- Furio Colombo, Maria Pace Ottieri, *Il tempo di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, 2019
- Giuseppe Iglieri, *Storia del Movimento Comunità*, Edizioni di Comunità, 2019
- Elena Tinacci, *Mia memore et devota gratitudine. Carlo Scarpa e Olivetti, 1956-1978*, Edizioni di Comunità, 2018
- Carlo Mazzei, *Adriano Olivetti: L'utopista concreto*, Area51 Publishing, 2017
- Alberto Saibene, *L'Italia di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, 2017
- Franco Ferrarotti, *La concreta utopia di Adriano Olivetti*, EDB, 2016
- Franco Ferrarotti, *I miei anni con Adriano Olivetti a Ivrea e dintorni, da New York a Matsuyama*, Solfanelli, 2016
- Marco Peroni, *Ivrea. Guida alla città di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, 2016
- Carlo Mazzei, *Adriano Olivetti. Lezioni di business: La visione e la politica economica di un imprenditore eretico*, Area51 Publishing, 2016

- Davide Cadeddu, *Humana Civilitas, Profilo intellettuale di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, 2016
- Giuseppe Lupo, *La letteratura al tempo di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, 2016
- Geno Pampaloni, *Poesia, politica e fiori. Scritti di Adriano Olivetti*, Edizioni di Comunità, 2016
- Francesca Limana (a cura di), Federico Bilò, Ettore Vadini, Matera e Adriano Olivetti (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=276), Edizioni di Comunità, 2016
- AA.VV., *Adriano Olivetti e Jacques Maritain per un'economia più umana* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=301), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, 2016
- Marco Maffioletti, *L'impresa ideale tra fabbrica e comunità. Una biografia intellettuale di Adriano Olivetti* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=308), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, 2016
- AA.VV., *Adriano Olivetti. L'impresa, la comunità, il territorio* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=296), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, 2015
- AA.VV., *Adriano Olivetti. L'urbanistica, l'architettura, l'INU* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=298), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, 2015
- Giuseppe Barbaluce, *Adriano Olivetti: Movimenti politici, partiti, partitocrazia 1945-1958*, Gangemi Editore, 2015
- Giancarlo Lunati, *Con Adriano Olivetti alle elezioni del 1958*, Edizioni di Comunità, 2015
- Franco Ferrarotti, Giuliana Gemelli, *Adriano Olivetti, Un imprenditore di idee*, Edizioni di Comunità 2015
- Umberto Serafini, *Adriano Olivetti e il Movimento Comunità: una anticipazione scomoda, un discorso aperto*, Edizioni di Comunità, 2015
- Maria Pia Di Nonno, *Una democrazia a misura d'uomo: la Comunità Olivettiana come luogo di risanamento politico, socio-economico e morale* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=282), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, 2014
- Silvia Bodei, *Le Corbusier e Olivetti*, Quodlibet, 2014
- Valerio Ochetto, *Adriano Olivetti. La Biografia*, Edizioni di Comunità, 2013.
- Federico Bilò, Ettore Vadini, Matera e Adriano Olivetti (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=276), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, n.23, 2013
- Giuliana Gemelli, *Normalizzare l'innovazione. Le vicende dell'elettronica e dell'informatica da Adriano a Roberto Olivetti* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=278), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, 2013
- Roberto Scarpa, *Il coraggio di un sogno italiano*, Scienza Express, 2013
- Giancarlo Liviano D'Arcangelo, *La città dell'uomo*, in Id., *Invisibile è la tua vera patria. Reportage del declino. Luoghi e vite dell'industria italiana che non c'è più*, Il Saggiatore, 2013
- *La Biblioteca di Adriano Olivetti* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=250), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, n.21, 2012.
- Sandro Pisani, *Le città di Olivetti* (<https://itunes.apple.com/it/book/le-citta-di-olivetti/id520173362?mt=11>), MultiMediaDocumentary, 2012
- *In me non c'è che futuro* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_publicazioni=244), Sattva Films, 2011

- ["Adriano Olivetti cinquant'anni dopo \(http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=239\)"](http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=239), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, n.17, 2011
- Marco Peroni, Riccardo Cecchetti (a cura di), ["Adriano Olivetti un secolo troppo presto \(http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=246\)"](http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=246), Becco Giallo, 2011
- Alberto Saibene (a cura di), ["Fabbrica e Comunità. Scritti autobiografici \(http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=247\)"](http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=247), Edizioni dell'Asino, 2011
- Giuseppe De Rinaldis, *Chi era il socialista Adriano Olivetti?*, Editrice UNI Service. 2011.
- Giuseppe De Rinaldis, *Una vita ben spesa - Adriano Olivetti: tra Ivrea, Aosta, Matera, Sorrento, Napoli, Pozzuoli, Ivrea*. Edizioni Bolognino Ivrea, 2010.
- *Adriano Olivetti. Progettare per sopravvivere* (<http://www.rai.it/dl/portaleRadio/ContentItem-8d8710e0-1275-4b19-b90f-f58a4a3b1477.html#>), ciclo di 7 puntate in podcast da *Passioni di Rai Radio 3* (febbraio 2010)
- Emanuele Piccardo, *Lettera22* (https://www.plugin-lab.it/index.php/lettera22_-_un-documentario-su-adriano-olivetti/), ed. plug_in, 2010
- *La lezione politica di Adriano Olivetti. Conversazioni su: Costruire le istituzioni della democrazia di Sergio Ristuccia* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=93), Fondazione Adriano Olivetti, Collana Intangibili, n.9, 2009.
- Sergio Ristuccia, *Costruire le istituzioni della democrazia. La lezione di Adriano Olivetti, politico e teorico della politica*, Venezia, Marsilio, 2009.
- Vico Avalle, Ugo Aluffi, Pino Ferlito, *La saga degli Olivetti. 1908 - 2008*, seconda edizione a cura di Ugo Avalle, Bollengo (To), Comune di Bollengo, 2009.
- Davide Cadeddu, *Adriano Olivetti politico*, Storia e Letteratura, 2009
- Beniamino de' Liguori Carino, *Adriano Olivetti e le Edizioni di Comunità (1946-1960)* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=162), Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 2008.
- Davide Cadeddu, *Il valore della politica in Adriano Olivetti* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=161), Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 2007.
- Davide Cadeddu, *La riforma politica e sociale di Adriano Olivetti (1942-1945)* (http://www.fondazioneadrianolivetti.it/pubblicazioni.php?id_pubblicazioni=159), Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, 2006.
- Franco Filippazzi, *ELEA: storia di una sfida industriale*, in Luigi Dadda, *La nascita dell'informatica in Italia*, Milano, Polipress, 2006.
- *Uomini e lavoro alla Olivetti*, Milano, Bruno Mondadori, 2005.
- Mario Cagliaris, *Olivetti, addio. Un sogno premonitore*, Ivrea, Bolognino Editore, 2005.
- Michele Mornese, *L'eresia politica di Adriano Olivetti*, Lampi di Stampa, 2005
- Paolo Bricco, *Olivetti, prima e dopo Adriano: industria, cultura, estetica*, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2005.
- Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Einaudi, 2005
- Erica Olivetti, *Gli Olivetti e l'Astrologia* (prefazione di Giorgio Galli), Roma, Ed. Mediterranee, 2004
- Chiara Ricciardelli, *Olivetti. Una storia, un sogno ancora da scrivere*, Milano, Franco Angeli, 2001.
- Luciano Gallino, *L'impresa responsabile. Un'intervista su Adriano Olivetti*, Torino, Edizioni di Comunità, 2001.
- Franco Ferrarotti, *La società e l'utopia. Torino, Ivrea, Roma e altrove*, Roma, Donzelli Editore, 2001.
- Nicola Crepax, *Adriano Olivetti: l'America in Italia durante il fascismo*, in Fondazione Assi, *Annali di storia dell'impresa*, Bologna, il Mulino, n. 12, a. 2001.



- Giorgio Soavi, *Adriano Olivetti: una sorpresa italiana*, Milano, Rizzoli, 2001.
- Angela Zucconi, *Cinquant'anni nell'utopia, il resto nell'aldilà*, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2000.
- *Identità, riconoscimento, scambio. Saggi in onore di Alessandro Pizzorno*, Bari, Laterza, 2000.
- Quintino Protopapa, *Il problema delle fonti di Adriano Olivetti*, in «Annali dell'Istituto Ugo La Malfa», vol. XII, 1997.
- Umberto Serafini, *La Comunità di Adriano Olivetti e il federalismo*, in «queste istituzioni», n. 97, 1994, pp. 3–20.
- Giulio Sapelli, Roberto Chiarini, *Fini e fine della politica. La sfida di Adriano Olivetti*, introduzione di Luciano Gallino, Milano, Edizioni di Comunità, 1990.
- Valerio Castronovo, *Grandi e piccoli borghesi: la via italiana al capitalismo*, Roma-Bari, Laterza, 1988.
- Giancarlo Lunati, *Con Adriano Olivetti alle elezioni del 1958*, All'insegna del pesce d'oro, Vanni Scheiwiller, 1985.
- Luciano Cafagna, *Adriano Olivetti, patrono del Sessantotto. L'eredità ideologica dell'industriale di Ivrea*, in «Corriere della Sera», 7 ottobre 1985, p. 3.
- Valerio Ochetto, *Adriano Olivetti*, Milano, Mondadori, 1985.
- Alberto Mortara, *Protagonisti dell'intervento pubblico: Adriano Olivetti*, in «Economia Pubblica», n. 3, 1982, pp. 105–118.
- Franco Ferrarotti, *Attualità del pensiero politico di Adriano Olivetti*, in AA.VV., *Studi in onore di Paolo Fortunati*, vol. II, Bologna, Clueb, 1980.
- Geno Pampaloni, *Adriano Olivetti: un'idea di democrazia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1980.
- Giuseppe Berta, *Le idee al potere: Adriano Olivetti tra la fabbrica e la comunità*, Milano, Edizioni di Comunità, 1980.
- Bruno Caizzi, *Gli Olivetti*, Torino, UTET, 1962.
- Arturo Colombo, *Adriano Olivetti*, in «Il Politico», anno XXV, n. 1, 1960, pp. 201–205.
- Luciano Gallino, *Progresso tecnologico ed evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti 1946-1959*, Milano, Giuffrè, 1960.
- Movimento Comunità, *Dichiarazione politica*, Milano, Edizioni di Comunità, 1953.
- Movimento Comunità, *Manifesto programmatico*, a cura della Direzione Politica Esecutiva, Roma, gennaio 1953.
- *Olivetti, Adriano*, in *Enciclopedia Italiana*, III Appendice, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1961.
- Lidia Galimberti, *Adriano Olivetti*, in *Enciclopedia dei ragazzi*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2006.
- Giuliana Gemelli, *OLIVETTI, Adriano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LXXIX volume, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2013.

Voci correlate

- [Antifascismo in Italia](#)
- [Camillo Olivetti](#)
- [Ebraismo in Italia](#)
- [Fabianesimo](#)
- [Fascismo e questione ebraica](#)
- [Leggi razziali fasciste](#)

- Movimento Comunità
- Olivetti S.p.A.
- Robert Owen

Altri progetti

-  Wikiquote contiene citazioni di o su **Adriano Olivetti**
-  Wikimedia Commons (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Adriano Olivetti** (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Adriano_Olivetti?uselang=it)

Collegamenti esterni

-
- *Olivétti, Adriano*, su *Treccani.it – Enciclopedie on line*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- *Olivetti, Adriano*, in *Dizionario di storia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2010.
- (EN) *Adriano Olivetti*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- *Adriano Olivetti*, su *siusa.archivi.beniculturali.it*, Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.
- *Adriano Olivetti*, su *accademiadellesienze.it*, Accademia delle Scienze di Torino.
- *Adriano Olivetti*, su *storia.camera.it*, Camera dei deputati.
- *Fondazione Adriano Olivetti*, su *fondazioneadrianolivetti.it*.
- Città dell'uomo di Andrea De Sica (<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-a448d2d4-ebcf-4061-99ec-be0b35fe1dff.html>) La Storia siamo noi
- Le città di Olivetti - "Può l'impresa darsi dei fini che non siano identificabili esclusivamente negli indici dei profitti?" (<http://www.lecittadiolivetti.it>) www.lecittadiolivetti.it
- Adriano Olivetti: l'imprenditore rosso (<https://web.archive.org/web/20130325093704/http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/adriano-olivetti/599/default.aspx>) La Storia siamo noi
- Verità e giustizia. La spiritualità in Adriano Olivetti (<https://web.archive.org/web/20100217064416/http://www.aifr.it/pagine/notizie/030.html>) Giornale di filosofia della religione
- Adriano Olivetti. Progettare per vivere (http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/ContentItem-77c45c58-8711-4a7b-9c7a-fe6f5673a910.html?refresh_ce) Fahrenheit e Passioni su Rai Radio 3 (<http://www.radio3.rai.it/>)
- *Passioni su Radio 3*, su radio3.rai.it.
- *Adriano Olivetti, storie di imprenditori sul portale RAI Economia*, su economia.rai.it.
- *Adriano Olivetti*, su *SAN - Archivi d'impresa*.
- Adriano Olivetti rifugiato in Svizzera - Il Cantonetto (<http://www.cantonetto.ch/sites/default/files/R.Cinquanta.pdf>)

Controllo di autorità

VIAF (EN) 72205040 (<https://viaf.org/viaf/72205040>) · ISNI (EN) 0000 0001 2102 3007 (<http://isni.org/isni/0000000121023007>) · SBN RAVV053735 (<https://opac.sbn.it/nome/RAVV053735>) · LCCN (EN) n80130967 (<http://id.loc.gov/authorities/names/n80130967>) · GND (DE) 119481456 (<https://d-nb.info/gnd/119481456>) · BNF (FR) cb11941264q (<https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb11941264q>) (data) (<https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb11941264q>) · ULAN (EN) 500271472 (<https://www.getty.edu/vow/ULANFullDisplay?find=&role=&nation=&subjectid=500271472>) · BAV (EN) 495/227059 (https://opac.vatlib.it/auth/detail/495_227059) · WorldCat Identities (EN) lccn-n80130967 (<https://www.worldcat.org/identities/lccn-n80130967>)

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 27 feb 2022 alle 12:58.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.